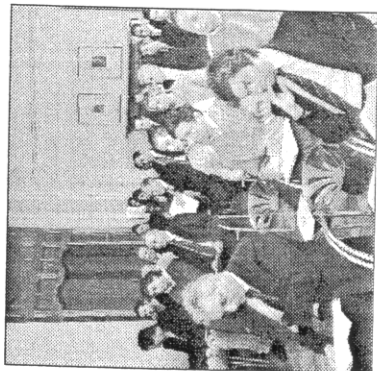


A Ville Ponti il convegno promosso da Confartigianato per promuovere sinergie di business con il Paese sud Americano
Il Brasile che ama il Made in Italy si presenta a Varese

VARESE - Un Paese a basso rischio, capace di una crescita economica senza precedenti (Pil a +7.4% nel primo semestre 2010) e particolarmente attratto dal Made in Italy. E' la carta di identità del Brasile, che si candida a diventare nuovo mercato di conquista per le Pmi italiane, varesine comprese. Ecco perché ieri a Ville Ponti, Confartigianato Varese e la Camera di Commercio Italo Brasiliana, hanno promosso un convegno di "conoscenza" e approfondimento proprio sul Paese sud americano.

«Il Brasile punta ad instaurare rapporti di collaborazione con aziende produttrici di "Made in Italy" - ha spiegato Luciano Feletto, presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliana - per questo il nodo dell'informazione è fondamentale. E' importante capire di che cosa ha bisogno il Brasile, quali esigenze di

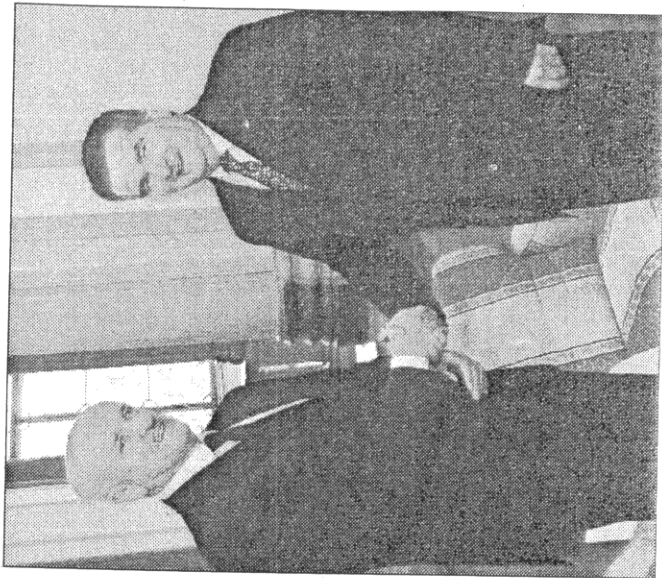


mercato ha, e, di conseguenza, analizzare le vie attraverso cui le imprese italiane posso rispondere a questi bisogni». E neppure la dimensione medio-piccola delle aziende varesine rappresenta un limite alle possibili strategie. «Il nostro target di riferimento - continua Feletto - sono proprio le piccole medie imprese.

Ci sono possibilità per tutti i settori, in Brasile in modo particolare nell'indotto: è lì che ci sono le opportunità migliori. La dimensione non è un problema, anche perché il nostro ente accompagna gli imprenditori e pianifica con loro la penetrazione nel mercato brasiliano».

«Le piccole e medie imprese - ha sottolineato anche il presidente di Confartigianato Varese, Giorgio Merletti - basano circa l'80% della loro attività sull'export. Il Brasile è un Paese che ha ancora bisogno del Know How e della genialità italiana. Richiede tecnici preparati che sappiano risolvere i problemi. Insomma, le nostre imprese sono le più adatte. Ciò che è importante è il salto culturale: bisogna imparare a lavorare insieme, a mettersi in rete e a collaborare.

Se in Brasile vogliono un prodotto fatto bene, noi siamo in grado di darglielo»



Giorgio Merletti (sx) con Luciano Feletto

Emanuela Spagna



Associazione Artigiani della Provincia di Varese



RASSEGNA STAMPA

Testata *LA Provincia di Varese*

del *06/11/2010*

L'INCONTRO A VILLE PONTI liberal

Il Brasile chiama ancora: «Lì per crescere»

Camere di commercio e artigiani partner: «Esportare know how contro la crisi»

VARESE Gli artigiani guardano al Brasile. «Opportunità e grandi potenzialità per espandersi ed esportare know-how, non per delocalizzare e trasferire la produzione». E' stata presentata ieri pomeriggio a Villa Ponti la partnership tra Confartigianato Varese e Camera di Commercio italo-brasiliana per far conoscere alle micro e piccole imprese del territorio le opportunità di business nel paese sudamericano. «Non per delocalizzare ma per espandersi» chiarisce subito **Luciano Feletto**, presidente della Camera italo-brasiliana che ha sede a Milano e uffici di rappresentanza in tutta Italia. «Il piccolo imprenditore non va in Brasile per spostare la propria produzione e rivendere in Italia - spiega Feletto - ci va per espandersi e per soddisfare le nuove richieste di consumo di un'economia in

grande crescita. C'è spazio per terziario, consulenza, prodotti innovativi». Per tutti i settori, anche perché il Brasile, fa notare **Annalia Martinelli**, consigliere Ccib, «è un paese affamato di made in Italy, nuove tecnologie e competenze sulla qualità». Caratteristiche che possono essere trasversali ai settori merceologici ma che sono tra i marchi distintivi delle imprese artigiane del nostro territorio. Con il vantaggio che, rispetto ad esempio alla Cina, la stabilità politica della democrazia brasiliana e la cultura occidentalizzata dell'ex colonia europea, rendono il Paese sudamericano meno ostico. «Però ci vogliono gli strumenti - sottolinea il presidente di Confartigianato Varese **Giorgio Merletti** - se si prova, bisogna prepararsi bene». Qui entra in gioco la Camera italo-brasiliana, che propone un pac-

chetto di servizi gratuiti per il supporto introduttivo, puntando su una specializzazione che spesso certe improvvisate agenzie per l'internazionalizzazione non hanno. «Il Brasile ha 27 Stati, tutti con normative differenti, non si può improvvisare» sottolineano i rappresentanti di Ccib. Altro aspetto decisivo, fare rete tra imprese anche di diversi settori. «Spesso consorzarsi è fondamentale per raggiungere una "taglia minima" di capacità di offerta rispetto ad un Paese che ha un mercato di grandi dimensioni e potenzialità di business da scoprire - sottolinea il direttore dell'associazione artigiani **Mauro Colombo** - in questo momento assomigliano un po' all'Italia del dopoguerra, dove si erano stabilite le grandi multinazionali ma dove oggi va costruito il tessuto della piccola impren-

ditorialità». Ed è in quest'ottica che «esportare know how», puntando su partnership e reti commerciali locali, può essere una sfida importante per le MPI varesine che provano ad uscire dalla crisi. «Questo è un primo approccio - annuncia Merletti - ora raccogliere le disponibilità per formare dei gruppi di lavoro finalizzati a studiare le opportunità. Nell'interesse delle imprese».

Andrea Aliverti